

Incendi
Denunciati
tre sindaci
lucani

POTENZA. Sono stati denunciati alla magistratura perché ritenuti responsabili di incendio colposo i sindaci di tre comuni del materano. Si tratta di Salvatore Incampo sindaco di Grasso, Umberto Lauria di Tricarico, e Domenico Izzo di Montalbano Jonico. Al termine delle indagini svolte da carabinieri e guardie forestali sugli incendi verificatisi nei giorni scorsi in provincia di Matera si è appreso che i tre amministratori sono accusati di non avere adeguatamente controllato il fuoco acceso nelle discariche comunali per la distruzione dei rifiuti solidi urbani. Le fiamme per questo si sarebbero estese a campi e boschi. Insieme agli amministratori sono state denunciate alla magistratura per lo stesso reato altre 32 persone, tra le quali agricoltori che hanno bruciato le stoppie dei propri campi prima della data prevista da un'apposita legge regionale. In Basilicata dal 25 luglio sono divampati 372 incendi.

Sondaggio
I comunisti
OK ai limiti
di velocità

ROMA. I comunisti sono a grande maggioranza favorevoli ai limiti di velocità imposti dal ministro socialdemocratico Ferri, però sollecitano l'abolizione dei pedaggi autostradali differenziati per classi. Vari sondaggi eseguiti nelle feste de "Unità" in corso di svolgimento in tutta Italia sono terminati con schiacciati pronunciamenti a favore dei 80 e 110 chilometri all'ora. «Però la nuova base postcomunista - affermano Patrizio Rovera (Lupo solitario) e Maurizio Clusti (Susy Blady), conduttori del «gioco della politica» durante il quale il pubblico delle feste viene interrogato - non viaggia più con piccole cilindrate, niente "Skoda" e "500", ma cilindrate medie e grandi. E se queste autovetture debbono viaggiare come quelle piccole ci pare giusto che il pedaggio non sia più differenziato per classi. Ecco finalmente l'abolizione delle classi».

È successo ieri all'alba
Una lunga fila di 4260 auto
ha praticamente «collegato»
Modena con Bologna

I tedeschi intasano l'Autosole

Esodo intelligente? Partenze alternative? Gli italiani hanno fatto una scorpacciata di consigli e ieri, quando ci si aspettava un calo delle truppe in marcia per il mare c'è stato invece il boom. Sull'Autostrada del Sole è stato stracciato ogni record, tra Modena e Bologna si è formata un'armata di vacanzieri «a passo d'uomo» lunga quaranta chilometri. E l'Automare stava per fare crack. Invece...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI FONTANA

BOLOGNA. La «fisarmonica» tanto temuta c'è stata: dalle sei di ieri mattina a mezzogiorno l'Autostrada del Sole, tra Modena e Bologna, ha fatto il pieno. Le due città emiliane sono state collegate da una interminabile fila di automobili. E tra le cinque e le sei i vacanzieri hanno ottenuto il guinness dell'esodo: 4260 vetture in fila verso le spiagge. Nonostante questa grande ressa la circolazione non ha raggiunto la paralisi, immane negli anni scorsi e, fino nel pomeriggio, non vi sono stati incidenti gravi.

Primi «responsabili» di tutto questo i turisti tedeschi scesi dalla Germania in gran numero tanto che il primo intoppo è stato registrato a notte fonda sull'Autobrennero che incrocia l'Autostrada del Sole in territorio modenese. Per tutta la mattina tra Modena e Bologna gli automobilisti hanno viaggiato a passo d'uomo; spesso brevi soste si sono alternate a brevi corse. Il punto critico a Bologna. Fino alle porte del capoluogo emiliano l'Autosole viaggia a tre corsie e anche ieri è riuscita a smaltire il traffico.

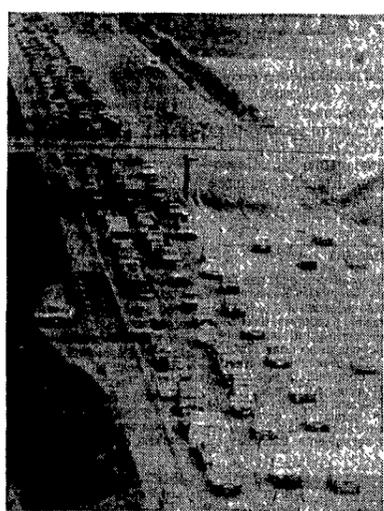
«Ma a Bologna» dicono al centro operativo della società Autostrade di Casalecchio di Reno - solo una parte degli automobilisti prosegue per Firenze, il «grosso», cioè 3000 vetture su 4200, prosegue per l'A14, cioè per Rimini-Ancona». Sulla tangenziale bolognese (12 cor-

po, cioè mentre poco lontano, sull'Autostrada del Sole, veniva raggiunto il record dei 4260 passaggi. A quel punto è scattata l'emergenza. Polstrada e Società Autostrade hanno avuto chiaro che il rallentamento poteva trasformarsi in paralisi. Poco dopo, verso le 8, è stato chiuso il «rubinetto» dell'A22 a Campogalliano («incrocio» Autobrennero-Autosole); le entrate sono state limitate ad un solo casello. Tra le migliaia di tedeschi che si accalcavano qualcuno ha accolto il consiglio di proseguire lungo la via Emilia, ma la maggioranza degli

Esodo a 110
Morti su strada
dimezzati

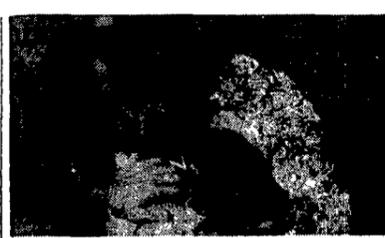
ROMA. Ancora giornata d'esodo intelligente quella di ieri e si conferma la tendenza al viaggio «notturno». Traffico intenso su strade ed autostrade con punte alte sulla Milano-Bologna, sulla Bergamo-Mestre e sulla Udine-Tarvisio. Due gli incidenti mortali nella notte tra domenica e ieri sulla «A 3»: all'altezza dello svincolo di Tarsia (sulla Salerno-Reggio Calabria) ha perso la vita una donna di 37 anni Teresa Misiti di Reggio Calabria ed all'altezza di Diamante è morto un motociclista di 27 anni, Ciro De Martino. Una colonna di veicoli di 10 chilometri si è formata al casello d'uscita della «A 4» a Mestre. I dati forniti dalla Società autostrade indicano chiaramente il nuovo trend dell'esodo «al fresco». Nella notte tra domenica e ieri sono usciti da Milano-Melegnano in direzione sud 1.800 veicoli all'ora in media. Dopo una contrazione

Primo colpo all'esodo intelligente
Ai vacanzieri nostrani
si sono aggiunti gli stranieri
diretti alla riviera romagnola



Una immagine di esodo sulle autostrade verso i luoghi di villeggiatura

di 1.500 auto nella fascia tra l'una e le tre di notte è stato un crescendo che ha raggiunto la cifra di 2.000 veicoli all'ora tra le tre e le dieci del mattino. Sostenuti i «passaggi notturni» anche sulle altre autostrade. «Partenze intelligenti», insomma, e movimento veicolare abbastanza ordinato anche nella prima giornata di agosto, a conclusione di una «quattro giorni» sotto il segno dello svuotamento delle grandi città. Anche ieri sulla rete autostradale sono stati superati i due milioni di veicoli-tripassaggi: sulla sola rete tri-italiat da giovedì a domenica hanno circolato quasi 4 milioni e 800 mila veicoli con un aumento del 6,1% rispetto allo scorso anno. Il volume del traffico autostradale aumenta, ma si riducono decisamente gli incidenti. I sinistri nella quattro giorni dell'esodo sono stati 227 (contro i 346 del corrispondente periodo del 1987). I morti sono stati 49



Una coltivazione di cozze quasi tutte morte per la mancanza di ossigeno nell'acqua

Urge intervento
per salvare
cozze e vongole

FRANCO STEFANI

FERRARA. I ministri per la Protezione civile Lattanzio e dell'Ambiente Ruffolo diranno oggi cosa intendono fare per la sacca di Goro, tremila ettari di laguna dove, da molti giorni, un'eccezionale eutrofizzazione algale ha provocato una grande moria di pesce, cozze e vongole veraci, con ingenti danni economici ed ambientali. A Goro, centro ferrarese che si affaccia sull'Adriatico, il consiglio comunale ha dichiarato lo stato d'emergenza.

L'acqua della sacca continua ad essere calda, il sole picchia inesorabile. Le alghe verdi e rosse fioriscono e fanno mancare l'ossigeno a cozze e vongole. Sono morti sul banco naturale migliaia di quintali di cozze, così come nei 33 impianti artificiali di proprietà del Consorzio pescatori di Goro; in decine di impianti di vongole veraci non si trova più un mollusco vivo.

Il danno presunto, ma si tratta di stime provvisorie, è di circa 7 miliardi.

Nello «scannone», la lingua di terra e sabbia che divide la laguna dall'Adriatico, i pescatori hanno aperto due varchi, per immettere acqua marina e creare una movimentazione assolutamente necessaria.

I tagli si sono rinchiusi, ma il consiglio comunale di Goro, sabato scorso, ha dichiarato lo stato di emergenza, su proposta della giunta monocolore comunista. Ora è il Comune ad essersi preso in carico i due varchi, per riaprirli e renderli funzionali. Ma dovrà intervenire la Protezione civile.

È una lotta contro il tempo, tenendo conto che anche ieri la temperatura dell'acqua oltrepassava i 30 gradi centigradi e che per venerdì si prevedeva il «moto d'acqua», cioè l'assenza di mare. Nei giorni scorsi il ministro

per la Protezione civile, Lattanzio, era stato energicamente sollecitato ad intervenire da Luciano Guerzoni, presidente della Giunta regionale. Anche l'on. Antonio Rubbi, del Pci, ha compiuto un passo in questo senso. Finalmente, stamane a Roma, Lattanzio incontrerà i rappresentanti della Regione, della Provincia di Ferrara e del Comune di Goro, che si sono mossi d'intesa col prefetto di Ferrara. «Al ministro - ha spiegato ieri Giuseppe Gavioli, assessore regionale all'Ambiente - chiederemo un intervento immediato per far fronte alla situazione pessimistica della sacca di Goro, e di farsi promotore anche degli interventi necessari e urgenti a fronteggiare i danni alle attività di acquacoltura e della pesca, colpite da un'eccezionale moria».

La delegazione, sempre oggi, si vedrà con il ministro per l'Ambiente Ruffolo, al quale, ha precisato Gavioli, verrà chiesto che la presidenza del Consiglio dichiari «area a rischio di crisi ambientale» il bacino Burana-Po di Volano, della quale la sacca di Goro è la punta più acuta.

Dell'area a rischio ambientale deve far parte, secondo Gavioli, la zona di massima concentrazione per l'allevamento di suini compresa nelle province di Modena, Reggio Emilia e Parma, dalla quale parte uno dei maggiori apporti inquinanti che finisce nella sacca. «A Ruffolo - ha concluso Gavioli - chiederemo di finanziare il progetto di risanamento della sacca di Goro, per 14 miliardi e mezzo, già segnalato dalla Regione come un tassello importante per il Parco del Delta del Po, previsto dal piano triennale di tutela ambientale presentato da Ruffolo e in approvazione al Senato».

CIELO AZZURRO, MARE BLU

La Farmoplant è stata chiusa. La spiaggia, il mare, il cielo sono puliti.

RIVIERA APUANA

COSTA TOSCANA: IL TUO MARE DI SEMPRE

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE